

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CONFERMATO IL SUCCESSO DELLE POLITICHE DEL '68

Il Paese ha detto no alla sterzata a destra DC-PSU

ANCORA VITTORIA COMUNISTA



Rosse: Emilia Toscana Umbria

Secondo i dati ufficiali la DC, a 4/5 dello scrutinio, perde lo 0,9 per cento dei voti rispetto al '68 - Tiene il Partito socialista - Gli oltranzisti socialdemocratici non vanno oltre i voti che avevano prima dell'unificazione - Il PSIUP supera i voti ottenuti alle provinciali e diminuisce la sua percentuale rispetto alle politiche - Nuove perdite del PLI - Dimezzato il PDUIUM

La campagna forsennata fondata sull'anticomunismo, sull'allarme e sull'attacco alle lotte e alla unità dei lavoratori, ha fallito il suo obiettivo. I primi e non ancora completi risultati delle elezioni regionali, dicono già che il PCI ha ottenuto un altro grande successo, consolidando lo splendido risultato delle politiche del '68. In una parte notevole del paese registriamo già una ulteriore avanzata. Eccezionale è la vittoria che il partito riporta in Emilia, in Toscana, in Umbria: il voto del 7 giugno dice chiaramente che nelle regioni rosse esiste una sola direzione politica possibile, ed è quella basata sull'unità delle sinistre. Anche il proposito di imporre testardamente in tutta Italia lo schema del centro-sinistra ha così fatto fiasco. L'ordinamento regionale nasce pertanto nel nostro paese segnato in una serie di regioni decisive dalla impronta determinante delle forze popolari e di sinistra. Il successo del partito non solo è stato forte nelle grandi zone operaie del nord e nelle regioni tradizionalmente rosse, ma ha raggiunto punte assai avanzate e particolarmente significative anche in centri importanti del Mezzogiorno — da Napoli a Palermo, in Puglia e in Calabria —. Per la prima volta nel Mezzogiorno viene colmato in notevole misura il divario tradizionale tra voto politico e amministrativo.

QUESTI I DATI FORNITI DAL GOVERNO SULL' 82 PER CENTO DEI SEGGI

Partiti	Regionali 1970	Politiche '68	Provinciali prec.
		voti %	voti %
P.C.I.	6.149.348 28,6	7.649.435 28	6.578.810 26,2
P.S.I.U.P.	708.972 3,3	1.202.714 4,4	732.159 2,9
P.C.I.-P.S.I.U.P.			113.801 0,5
P.S.I.	2.199.093 10,2		2.781.131 11
P.S.U. (ex PSDI)	1.500.190 7,0		1.682.896 6,7
P.S.I.-P.S.D.I.		4.034.256 14,8	74.794 0,3
P.R.I.	609.269 2,8	489.572 1,8	329.794 1,3
D.C.	8.155.744 37,9	10.581.951 38,8	9.331.303 37,1
P.L.I.	999.185 4,6	1.610.828 5,9	1.959.143 7,8
P.D.I.U.M.	133.198 0,6	344.565 1,2	252.399 1
M.S.I.	1.051.721 4,9	1.169.623 4,3	1.209.405 4,8
Altri	8.573 0,1	205.469 0,8	88.517 0,4
Totali	21.524.383	27.288.413 100	25.134.252 100

Emilia

maggioranza assoluta PCI-PSIUP

PCI seggi 24, PSIUP 2, PSI 3, DC 14, PRI 2, PSU 3, PLI 1, MSI 1

Toscana

maggioranza di sinistra

PCI seggi 23, PSIUP 1, PSI 3, DC 17, PRI 1, PSU 3, PLI 1, MSI 1

Il dato politico che esce dalle urne si delinea con grande indiscutibile nettezza. Il PCI avanza ancora; la DC cala sensibilmente; il sogno di raccogliere intorno alle liste del PSU — rastrellando voti dalle formazioni di destra di ogni colore — il "nuovo" nucleo di una controffensiva conservatrice ed avventuristica è clamorosamente fallito. L'Italia del 19 maggio del 1968 e delle battaglie sociali dell'autunno si è rispecchiata in pieno nel voto del 7 ed 8 giugno. L'Emilia, la Toscana e l'Umbria si confermano « rosse », facendo registrare nuovi progressi comunisti. Nel resto d'Italia il risultato complessivo non può essere commentato se non come un ulteriore spostamento a sinistra.

Secondo i voti scrutinati — il ministero degli Interni ha comunicato poco prima della mezzanotte dati ufficiali relativi al 74 per cento dei votanti per le « regionali » — il PCI è passato dal 28 al 29 per cento rispetto al voto politico di due anni fa (nelle « provinciali » del '64 raccolse il 26,2). Nel confronto immediato, risalta il sensibile calo democristiano: lo « Scudo crociato » ha pagato la sua sterzata a destra passando dal 38,8 al 37,5 per cento e facendo quindi registrare una perdita del 1,3 per cento. I socialisti mantengono la stessa percentuale delle « provinciali » del '64 raccogliendo il 10,1 per cento, dopo una campagna elettorale giocata essenzialmente sulla denuncia dei pericoli di destra e sull'attacco al partito di Ferri e Tanassi. I socialdemocratici, dal canto loro, non solo non raggiungono i tre milioni e voti auspicati e pronosticati in questi mesi nel corso dei pubblici vantaggiamenti di Preti, ma rimangono — malgrado il tributo che hanno fatto pagare ai donatori di sangue liberali — fermi al risultato delle « provinciali » del 1964 (unico dato nazionale disponibile per quanto riguarda le liste socialdemocratiche — PSDI — prima dell'unificazione del '68 con i socialisti). Nel '64 il PSDI raccolse il 6,7 per cento dei voti, più lo 0,3 con una lista di (Segue a pagina 2)

Il PSIUP, a sua volta, ha migliorato le posizioni rispetto alle ultime provinciali, ma ha subito una flessione in confronto alle politiche quando molti socialisti gli diedero il loro voto per protesta contro l'unificazione socialdemocratica.

In generale l'oltranzismo e la corsa a destra a cui si è ispirata la campagna elettorale del PSU e della DC non ha pagato. La DC non è riuscita a raggiungere la percentuale del '68, nonostante abbia fatto ricorso a tutti i mezzi, anche i più squalidi e compromettenti, per arraffare voti a destra.

La socialdemocrazia raggiunge in sostanza il livello di forza che già aveva nel '64, in larga misura ricostituito sulle spalle dei liberali i quali fanno le spese per l'operazione di sterzata a destra. Infatti anche l'attacco diretto contro le posizioni del PSI, che ha denunciato nel corso della campagna il partito della crisi e dell'avventura e la corsa a destra della DC e del PSU, è risultato in sostanza inefficace. Non solo è andato a vuoto il tentativo di dare un colpo alla sinistra, ma la coalizione di centro-sinistra si ritrova, dopo il 7 giugno, con tutte le sue contraddizioni interne, inasprite e aggravate dalla stessa condotta della campagna elettorale.

Occorrerà, dopo questo primo rapido giudizio, andare ad un esame più attento e meditato del voto che veda anche gli elementi di difficoltà dello schieramento di sinistra. Certo è che il dato essenziale per ora ci sembra sia il grande successo del PCI, sono stati conquistati nuovi voti anche per gli emigrati che non sono potuti tornare e per i soldati ai quali il voto è stato interdetto. E su questa affermazione, costruita con il lavoro e l'impegno appassionato di tutto il partito, potrà contare per l'avvenire il movimento operaio e democratico del nostro paese.

A FIRENZE + 2% AL PCI

Voto rosso della Toscana

Si tratta di dati non definitivi ma sufficienti per testimoniare di un generale rafforzamento comunista nei grandi centri e in provincia

Dal nostro inviato

FIRENZE, 8. Il PCI va avanti. Si rafforza a Firenze come nei comuni della provincia e in tutta la Toscana, secondo i dati non definitivi ma già ampiamente rappresentativi dell'orientamento dell'elettorato. Si conferma come il partito di verso, il partito dei lavoratori, delle loro lotte, delle loro speranze. La macchina elettorale comunista — fatta di uomini e di donne, di giovani e di vecchi militanti — si è mossa in queste ore in gara con il cervello elettronico del ministero degli Interni: è una delle prove della forza del partito e una delle garanzie di controllo democratico sul voto espresso il 7 giugno. Dai seggi della città, via via che lo spoglio delle schede si conclude, i compagni portano al nostro centro elettorale i risultati. Dalla provincia e da tutta la regione le sezioni e le federazioni aggiornano i dati, in un continuo e appassionato lavoro collettivo che non ha niente di burocratico, ma è tutt'uno con il lavoro politico, con l'impegno politico di sempre. La città di Firenze, secondo i risultati di 606 seggi su 612 ha dato una splendida avanzata al PCI: 111.297 voti pari al 35,34 per cento (nelle elezioni politiche del '68 era il 33,82 per cento). La folla raccolta davanti alla federazione, sotto la pioggia, scoppia in un caldo applauso quando il tabellone e l'altoparlante comunicano il successo del partito. Compagni, amici e cittadini che sono venuti qui a chiedere le informazioni di cui radio e TV sono sempre avare, sentono come propria la vittoria a Firenze e la valutano per quello che vale: un successo rappresentativo della volontà popolare di cambiare le cose. Non solo a Firenze. La città di Firenze, secondo i risultati di 606 seggi su 612, ha votato così: per il PCI 110.922 voti, pari al 35,22% (nel 1968 33,82); PSU 33.153, pari al 10,81 (nel 1968 16,21 insieme al PSDI); PSIUP 6.789, pari al 2,16 (nel 1968 3,71%); PLI 16.612, pari al 5,31 (nel 1968 8,74%); MSI 15.168, pari al 4,85 (nel 1968, 4,06%); PSI 28.707, pari al 9,19 (nel 1968 16,24 insieme al PSDI); DC 94.327, pari al 30,29 (nel 1968 31,34); PDUIUM 1.406, pari allo 0,45 (nel 1968

0,60); PRI 6.158, pari a 1,97 (nel 1968 1,45). Questi i risultati nella provincia di Firenze (tutti i seggi meno uno): PCI 348.506, 45,32% + 1,41; PSIUP 18.526, 2,40% - 1,54; PSI 65.488, 8,27 per cento; PSU 54.315, 7,07%; PRI 8979, 1,18% - 0,93; DC 223.823, 29,1% - 0,9; PLI 24 mila 277, 3,15% - 1,9; PDUIUM 2302, 0,2%; MSI 24.677, 3,22% + 0,5. A Empoli il PCI raggiunge 18.169 vot. pari al 60,55 (più 1,02 rispetto al 1968), mentre la DC ca a dell'11,1. Nella provincia: a Borgo San Lorenzo il PCI è passato dal 15 al 48%; a Cerreto Guid. dal 65,03 al 66,57 per cento; alla Rufina dal 51,50 al 52,60%; a Fucecchio, grosso centro operaio, il partito è passato dal 51,5% al 53,18%; e a Calenzano dal 55,70 al 57,43%, con una maggioranza assoluta che già esisteva e che è riuscita a diventare più forte attraverso altri nuovi consensi dei cittadini. Il voto operaio si è manifestato con chiarezza anche a Siena dove « le schede rosse » hanno raggiunto il 47,60% (nel '68 45,09%). A Taverne Val di Pesa un altro successo del PCI: 1968 46,80

per cento, 1970 48,50%. Ma uno dei risultati più rappresentativi della forza del partito nella provincia di Firenze si è avuto a Castelnuovo, dove i voti comunisti sono passati dal 68% al 69,58%. Verso le 22 arrivano le notizie dalle città della Toscana dove il computo dei voti si è concluso. Per primo Viareggio che conferma la avanzata del PCI con 11.519 voti (dal 31% al 32,1%). Ad Empoli il PCI raggiunge 18.169 voti, pari al 60,55% (+ 1,02% rispetto al 1968). Il centro industriale di Prato si è espresso a favore del partito comunista con 43.100 voti, pari al 46,72%, mentre a Fontedera i comunisti restano attestati sul 39% con 6.837 voti e ad Altopascio (Lucca) sono passati dal 34,2 per cento al 35,7%. Nella provincia di Grosseto il PCI ottiene 62.266 voti (42,46% + 1,36% rispetto al 1968). Nella provincia di Li-

verno i voti al PCI sono 105.922 (48,19% + 1,16%). Le notizie si accavallano, ma finché i dati non sono definitivi è impossibile stabilire come saranno ripartiti i 50 consiglieri che spettano alla Toscana (nelle regioni in oltre 4 milioni di abitanti il Consiglio regionale sarà composto da 60 consiglieri, in quelle con più di 3 milioni di abitanti da 50 consiglieri, in quelle che superano un milione di abitanti da 40, nelle altre da 30). L'orientamento dell'elettorato toscano reso noto a poche ore dall'apertura delle urne e dai primi risultati definitivi esprime dunque una fiducia rinnovata al nostro partito e conferma che è stato accolto dai cittadini l'invito di uno dei tanti manifesti del PCI: « Hai vinto con le lotte, ora vinci le elezioni ». Oltre a questo dato clamoroso a Firenze capoluogo e in provincia si verifica un calo della DC che si aggira sull'1%, un aumento del PSU che corrisponde a una perdita secca del partito liberale, una leggera flessione socialista, un calo del PSIUP e un leggero aumento dei repubblicani. Quanto alle destre, il partito

monarchico è quasi scomparso a vantaggio del MSI. PISA (130 sezioni su 131) ha dato al PCI 24.168 voti con una percentuale del 34,41 (nel 1968 era del 33,46%). La DC ha ottenuto 20.062, calando dal 30,21% al 26,56%. Nella provincia, in 439 sezioni su 512 il PCI ha ottenuto 92.155 voti con aumento in percentuale di circa il 2 per cento (con punte del 5 per cento a Laatico). Si è registrato un regresso della DC, un crollo dei liberali a favore del PSU. Calo sensibile del PSIUP, mentre i socialisti hanno mantenuto le posizioni.

La provincia di Arezzo ha dato al partito comunista 87.640 voti, pari al 42,28 per cento con un aumento dello 0,39 per cento rispetto al 1968. In provincia di Siena il PCI ha raggiunto 98.857 voti: il 53,95 per cento con un aumento dello 0,23, mentre a Massa Carrara il nostro partito registra un aumento in percentuale dell'1,88 con 35 mila 768 voti. Nella provincia di Pistoia, 77.505 voti per il PCI, pari al 45,2 per cento con un aumento in percentuale dello 1,30.

Domani i giornali non escono

Per un nuovo sciopero nazionale dei poligrafici domani l'Unità, come gli altri giornali, non uscirà. L'agitazione in corso comporta inoltre l'abolizione del lavoro straordinario da parte dei tipografi: per tale ragione siamo costretti ad abolire le cronache regionali e cittadine. Per quanto riguarda i dati elettorali pubblichiamo quelli pervenuti fino al momento di andare in macchina.

Luisa Melograni